



HORIM UVANIM!

PARASHAT METZORÀ

*a cura di
Morà Micol Nahom*



LA PURIFICAZIONE DALLA TZARAÀT

Nella parashà scorsa abbiamo parlato della Tzaraàt e delle sue cause. Qui vediamo, invece, come avveniva la purificazione che dovevano fare le persone che si erano pentite e che non avevano più macchie sulla pelle.

Il Kohèn portava al metzorà[1] due uccelli, un ramo di cedro, un filo di lana scarlatta, dell'issopo e dell'acqua sorgiva. Veniva ucciso uno dei due uccelli e il sangue lo si metteva in un recipiente di terracotta con l'acqua sorgiva, dopo di che si legavano insieme il cedro, l'issopo e il filo rosso.

[1] Alla persona che aveva la tzaraàt.



LA PURIFICAZIONE DALLA TZARAÀT

Tutti questi elementi erano simbolici: come l'uccello, il metzorà aveva “cantato” più del dovuto facendo maldicenza; come il cedro questi si era dimostrato altezzoso e superbo e doveva quindi tornare a essere umile come l'issopo e a essere purificato con l'acqua sorgiva. Dopo di ciò il sacerdote radeva ogni suo pelo, gli faceva cambiare i vestiti e gli faceva fare la tevilà, il bagno purificatore che si fa nel miqvè, una fonte di acqua piovana. Dopo altri sette giorni si ripeteva la purificazione e, solo a quel punto, il metzorà poteva finalmente tornare dal resto del popolo.

Come lui aveva portato lontananza e separazione all'interno dei figli di Israele, così egli doveva scontare tale separazione rimanendo solo e separato dal gruppo.



LA TZARAÀT NELLE CASE

Un altro tipo di Tzaraàt colpiva invece le abitazioni nella terra di Israele. Provocava macchie rosse e verdi sui muri ed era sempre il Kohèn che doveva verificare se si trattava proprio di tale malattia. In quel caso, si sgomberava la casa e si faceva teshuvà, tornando sulle proprie azioni. Dopo sette giorni si tornava a vedere se le macchie erano scomparse. Se ancora erano presenti, si tentava di prelevare le parti danneggiate e di purificare il resto; se neanche questo era possibile, in alcuni casi era necessario distruggere tutto.

A volte, quando estraevano le parti macchiate, dietro al muro si trovavano dei tesori meravigliosi.



DOPO AVER LETTO IL TESTO SULLA PARASHÀ RIFLETTIAMO INSIEME SULLE SEGUENTI DOMANDE:

1) Perché, secondo voi, in certe occasioni dietro alle pietre macchiate si trovavano dei tesori?

2) Perché, secondo voi, per punire chi faceva maldicenza colpiva anche gli averi della persona che aveva peccato?

3) Perché, secondo voi, venivano presi due uccelli ma solo uno veniva ucciso e sacrificato per la purificazione?



